
Intervista

**Giurista eclettico, studioso e organizzatore
di eventi di cultura e formazione giuridica
nelle associazioni e nella società civile**

IL PERCORSO INTELLETTUALE DI LEONARDO CARBONE
IN UN DIALOGO CON
VINCENZO ANTONIO POSO

L'ampio *curriculum vitae et studiorum* che conosciamo rende conto di quanto intensa sia stata la tua attività di studioso e avvocato, vissuta per circa sessanta anni con rinnovati impegno ed entusiasmo. Andiamo con ordine. Sei nato il 9 maggio 1941 a Castrovillari, in provincia di Cosenza, dove ti sei diplomato nel 1960 al liceo classico "Giuseppe Garibaldi". Quali ricordi hai della tua famiglia e della formazione scolastica?

La sezione della mia scuola media era ubicata al primo piano di un vecchio palazzo signorile del Centro Storico di Castrovillari...al secondo piano vi era la Pretura ed a poca distanza, in un palazzo vicino, il Tribunale.

Tale collocazione del plesso scolastico mi spingeva a "curiosare" su quei signori anziani (almeno se rapportati alla mia età) che sempre eleganti si recavano a piedi (non c'era ascensore) lungo l'austera scalinata al piano superiore. E per soddisfare la riferita curiosità spesso salivo al piano superiore per osservare gli anziani signori che con un mantello nero e cordoncini dorati (poi ho saputo che il mantello si chiamava toga) e con un forbito lin-

guaggio discutevano davanti ad un signore, anche lui con la toga, circondato da un pubblico che seguiva attentamente il discorso.

Sin dalla scuola media sono stato affascinato dal mondo della giustizia, anche perché Castrovillari aveva un rapporto magistrati/numero di abitanti che era il più alto in Italia.

Ti sei poi trasferito a Roma per frequentare presso l'Università "La Sapienza" la Facoltà di Giurisprudenza dove ti sei laureato nel 1965. Come si svolgeva la vita universitaria nella Roma degli anni '60?

Terminato il Liceo Classico non potevo che scegliere la Facoltà di Giurisprudenza, in ciò incoraggiato dalla mia famiglia. Ho scelto come sede Roma, seguendo il gruppo di amici che aveva scelto questa città (altri gruppi si erano fermati a Napoli sempre scegliendo la Facoltà di Giurisprudenza). Una minoranza di amici si era invece spostata a Milano per Facoltà scientifiche e soprattutto per la Bocconi.

A Roma ho frequentato la Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" ed "alloggiando" nel quartiere San Lorenzo, un quartiere che per la sua vicinanza all'Università mi consentiva la frequentazione delle lezioni al mattino e le esercitazioni nel pomeriggio. In questo quartiere, ma soprattutto nei circoli, a metà degli anni '60, già si "respirava" l'aria che è poi sfociata nel "68"; si discuteva, infatti, di diritti sociali, di disuguaglianze nella società, di diritti dei lavoratori, tematiche che nella mia Calabria non venivano nemmeno minimamente "accennate".

Sei, comunque, sempre rimasto legato a Castrovillari e alla Calabria.

Sì, è così. Terminata l'Università nel 1965 sono ritornato in Calabria anche perché sono rimasto legato – e lo sono ancora a distanza di tanti anni – a Castrovillari ed alla Calabria, ma soprattutto alla mia numerosa famiglia. A Castrovillari presso un prestigioso Studio Legale ho svolto la pratica forense e conseguito subito l'abilitazione all'esercizio della professione (così diventando "Avvocato"); ho iniziato sempre a Castrovillari la libera professione ... ma mi sentivo soffocato in quanto non vedevo alcuna possibilità di realizzare una concreta libertà dal bisogno e soprattutto la possibilità di realizzare quegli ideali che avevano caratterizzato gli ultimi anni del mio percorso universitario a Roma.

La Facoltà di Giurisprudenza romana è stata sempre prestigiosa. Quali sono stati i Maestri che più hanno inciso sulla tua formazione universitaria, prima, e professionale, poi?

Fra i tanti Maestri che hanno inciso sulla mia complessiva formazione è per me assai difficile scegliere, in quanto erano e sono stati tutti grandi

Maestri del diritto. È impossibile dimenticare le lezioni di procedura penale del Prof. Giovanni Leone; di diritto penale del Prof. Giuliano Vassalli; di diritto civile e del lavoro di Francesco Santoro-Passarelli (che ho poi ritrovato e seguito anche nella Scuola di specializzazione in diritto sindacale e del lavoro); di diritto privato del Prof. Rosario Nicolò; di procedura civile del Prof. Salvatore Satta, con il quale ho discusso la tesi di laurea nella stessa materia; di diritto costituzionale del Prof. Costantino Mortati. Ha lasciato un segno particolare, però, la frequentazione delle lezioni universitarie, prima, e delle lezioni presso la Scuola di specializzazione in diritto sindacale e del lavoro, poi, del Prof. Francesco Santoro-Passarelli, tant'è che da allora ho iniziato ad interessarmi, in particolare, delle tematiche del diritto del lavoro (che negli anni '60 era "sconosciuto").

Hai iniziato, quindi, a svolgere la tua attività professionale di avvocato.

Come ho detto sopra, ho iniziato a fare l'Avvocato in Calabria ... ma l'attività professionale svolta in Calabria non era per me "soddisfacente".

Mi sono così subito "attivato" per realizzare i miei sogni e soprattutto ideali, partecipando a concorsi pubblici. E così nel 1968 ebbi a superare un concorso all'Inps quale funzionario direttivo amministrativo e venni assegnato alla sede di Varese, dove peraltro ho conosciuto la futura moglie, anche lei a Varese per lavoro (ma di origine marchigiana).. Dopo una permanenza a Varese di tre anni la nostalgia di Roma era sempre più forte ... e così ho chiesto ed ottenuto il trasferimento a Roma presso la Direzione Generale dell'Istituto all'Eur. Tale sede di lavoro mi ha consentito di approfondire e di meglio conoscere la complessa materia previdenziale.

Anche questo prestigioso lavoro, però, non era per me soddisfacente in quanto avevo sempre nostalgia della professione legale che avevo praticato subito dopo la laurea. Ho così partecipato al concorso di legale dell'Inps, concorso che ho superato.

E così che a metà degli anni '70, quale legale dell'Inps, mi sono trasferito da Roma ad Ascoli Piceno, con conseguente "abbandono" della Scuola di specializzazione in diritto del lavoro e sindacale dell'Università "La Sapienza".

Dopo qualche anno mi sono iscritto alla Scuola di specializzazione in diritto sindacale e del lavoro presso l'Università degli Studi di Teramo, percorso che si è concluso con il relativo diploma. Nel frattempo avevo conosciuto e frequentavo – anche per motivi di lavoro – Maurizio Cinelli, avvocato dell'Inps di Macerata ... ma soprattutto quale assistente della cattedra di diritto civile dell'Università di Macerata; frequentazione che, mi sia consentito dire, mi ha "costretto" poi ad iscrivermi alla Scuola di specializzazione in Sicurezza, Assistenza e Previdenza Sociale.

Maurizio Cinelli negli anni '80 lasciò l'Inps avendo vinto – nonostante la sua giovane età - il concorso quale Professore Ordinario di diritto del lavoro con assegnazione presso l'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Giurisprudenza ... e "ritorno" poi a Macerata.

È quindi di lunga data la frequentazione e l'amicizia con Maurizio Cinelli.

L'amicizia e la frequentazione con Cinelli, che va avanti da oltre 40 anni, non si è mai interrotta, anzi si è sempre più rinsaldata, avendomi coinvolto nelle sue molteplici e poliedriche attività di studio e ricerca... e pubblicazioni. Non posso non ricordare il mio coinvolgimento negli anni '80 nella collana *"La biblioteca delle professioni"*, pubblicata da Maggioli Editore ed in altre iniziative editoriali, sempre di altissimo valore scientifico, ma soprattutto la sua maniacale precisione nella stesura degli articoli, note a sentenza, precisione che ha sempre preteso anche dai suoi collaboratori, sebbene fossero a lui legati da rapporto di sincera amicizia.

La "frequentazione" del Prof. Maurizio Cinelli mi portò a collaborare prima con *Giurisprudenza Italiana* e poi con *Giustizia Civile* con articoli e note a sentenza ... per passare alla fine degli anni '80 del secolo scorso al *Foro Italiano*, rivista con la quale ancora collaboro.

Come è nato il tuo interesse per la previdenza sociale in generale e per la previdenza dei liberi professionisti in particolare?

Quale avvocato dell'Inps non potevo non interessarmi della previdenza sociale, settore che ho approfondito anche da punto di vista dottrinario con la collaborazione nel corso degli anni, alle Riviste di cui ho detto sopra.

L'interesse per la previdenza dei liberi professionisti ha avuto inizio nei primi anni '80, quando ancora giovanissimo venni eletto nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno, dove sono rimasto per oltre 20 anni (all'epoca erano possibili più mandati), ricoprendo tutte le cariche (semplice consigliere, tesoriere, Segretario e Presidente per un decennio).

Appena eletto i Colleghi cominciarono a chiedermi notizie sulla loro posizione "pensionistica" (tu "stai all'Inps e ti è facile vedere la mia posizione e quando posso andare in pensione"); ho "scoperto" così che gli avvocati ignoravano completamente la loro previdenza. Con mia sorpresa ho così scoperto che gli avvocati non erano iscritti all'Inps, ma avevano una loro speciale Cassa di previdenza. Per fare fronte alle richieste dei Colleghi – ma anche per non dire "non lo so" – ho approfondito la materia della previdenza forense, leggendo tutto ciò che era stato scritto in materia (a dire il vero poco ... poco). Era stata da poco approvata la legge di riforma della previdenza forense 20 settembre 1980, n. 576 (commentata sulla rivista *Le nuove leggi civili commentate*), per cui con difficoltà mi sono avventurato nello studio della materia, in ciò aiutato dalle poche sentenze della Corte Costituzionale (in particolare le nn. 132 e 133 del 1984) per inquadrare la previdenza forense nel sistema previdenziale in generale.

Con la spinta del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno nel 1985 ho curato un opuscolo sulla nuova disciplina della previdenza forense, opuscolo che, distribuito (gratuitamente) agli avvocati del Foro di Ascoli Piceno, ha ben presto "varcato" i confini ed è stato richiesto anche da altri Ordini Forensi vicini.

Quindi i tuoi interessi di studioso hanno riguardato, all'inizio, la previdenza sociale e successivamente quella forense e degli altri liberi professionisti.

Sì, è proprio così.

A metà degli anni '80 fui contattato dalla Maggioli Editore – che era venuta in possesso dell'opuscolo che avevo curato per l'Ordine Forense ascolano – per la cura e pubblicazione di un libro sulla previdenza forense.

Con la Casa editrice si concordò una nuova collana editoriale, diretta dal Prof. Maurizio Cinelli (*"Biblioteca delle professioni"*) riferita in particolare alla previdenza dei liberi professionisti. Ed infatti in tale collana ho curato, dal 1987 in poi, da solo e/o con il Collega Costantino Gulli, i volumi: *La nuova previdenza dei dottori commercialisti*; *Disciplina previdenziale e fiscale della professione forense*; *La previdenza dei geometri*; *La previdenza dei consulenti del lavoro*; *Disciplina previdenziale e fiscale delle professioni di ingegnere e di architetto*.

Nel 1998 ho curato, per la UTET, il volume *"La tutela previdenziale dei liberi professionisti"*... nel 2010, per l'IPSOA, *"La previdenza degli avvocati"*... e da ultimo, nel 2021 (insieme a mia figlia Daniela) *"Ordinamento previdenziale dell'Avvocatura"*. A queste pubblicazioni si sono aggiunte molte altre collaborazioni in opere collettanee in materia previdenziale.

Quali sono, anche alla luce dell'ultima riforma, i punti di forza dell'ordinamento previdenziale forense e le criticità, se ve ne sono, che andrebbero superate?

Il punto di forza dell'ordinamento previdenziale forense è il suo stato di salute che grazie ad una oculata gestione ha consentito di tenere bilanci esenti da criticità e di fare fronte alle tante necessità, da ultimo quelle conseguenti alla pandemia da Covid. Si avverte, però, sempre più la necessità di tutelare i professionisti attualmente privi di protezione in caso di perdita del reddito o di impossibilità temporanea all'esercizio della professione per causa di malattia. È sempre più necessaria una tutela previdenziale capace di adattarsi e conformarsi con duttilità alle trasformazioni economiche, legislative e finanziarie che riguardano la professione forense. Ciò è possibile soltanto con un sistema previdenziale dotato di meccanismi di flessibilità che lo rendono facilmente e tempestivamente adattabile ai possibili mutamenti degli scenari demografici ed economico-finanziari nel medio e lungo termine.

La disciplina previdenziale dei liberi professionisti ha molte sfaccettature e tanti elementi distintivi. Pensi che si possa arrivare a una disciplina conforme per tutte le gestioni? E quali sono i principi generali applicabili?

La linea di politica legislativa sulla previdenza dei liberi professionisti è stata finalizzata, essenzialmente, all'attuazione di una disciplina uniforme

per le varie categorie professionali, essendo ormai “tramontata” sia la tendenza a fare confluire le previdenze categoriali nel sistema generale gestito dall’Inps, che la istituzione di una cassa unica per tutti i liberi professionisti. Il legislatore, infatti, nell’opera di riforma delle previdenze categoriali, ha chiaramente dimostrato di voler perequare gli ordinamenti delle varie casse di previdenza, conservando però a ciascuna categoria professionale un sistema autonomo, ma improntato a principi generali analoghi. Nello spirito di tale disegno politico si pone l’art. 2, comma 25, della l. n. 335 del 1995 che delega il Governo ad emanare norme volte ad assicurare la tutela previdenziale in favore di soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, il cui esercizio è subordinato alla iscrizione ad apposito albo.

I liberi professionisti hanno rimodulato, anche se in modo non omogeneo, il loro sistema previdenziale, sempre però in linea con le aspettative delle future generazioni, e rivendicando con forza la loro autonomia normativa e gestionale come unica risorsa per far fronte alla stabilità finanziaria di medio e lungo periodo.

Proseguendo nel tuo percorso di studi non manca, oltre la fattiva e continuativa partecipazione a convegni e seminari, anche con interventi e relazioni importanti, l’attività di insegnamento in materia previdenziale.

Concluso il Corso presso la Scuola di specializzazione alla fine degli anni ‘80 venni “coinvolto” – sempre da Maurizio Cinelli – per tenere qualche lezione prima in materia di previdenza sociale in generale ... e poi, in modo più approfondito, in materia di previdenza dei liberi professionisti e del pubblico impiego.

Ed infatti, dalla fine degli anni ‘80/90 sono stato docente a contratto presso la Scuola di specializzazione in Sicurezza, Assistenza e Previdenza Sociale dell’Università di Macerata nella materia “*Previdenza sociale dell’impiego pubblico e delle libere professioni*”.

Questa “frequenziazione” universitaria ha consentito di approfondire sia la materia previdenziale in generale (con particolare riferimento alla previdenza dei dipendenti pubblici: nel 1991 ho curato i capitoli sulla previdenza dei dipendenti pubblici in una opera collettanea a cura di Giuseppe Volpe e con editore Giappichelli), che la previdenza dei liberi professionisti.

La Scuola di specializzazione di Macerata – dove hanno insegnato illustri previdenzialisti (Valente Simi, Mattia Persiani, Matteo Dell’Olio, Paola Olivelli, oltre a Maurizio Cinelli) – era ed è l’unica Scuola di specializzazione che “tratta” esclusivamente la materia della previdenza sociale in tutti i suoi aspetti.

Essa si rivolge soprattutto ai dipendenti della Pubblica Amministrazione e degli enti interessati al mondo del lavoro (Inps, Inail, Inpdap, Ispettorato del lavoro, Scuola).

Ma il tuo impegno professionale nell'insegnamento si è svolto anche oltre.

Sì, anche per la mia lunga esperienza nell'avvocatura sono stato Docente a contratto presso la Scuola delle professioni legali delle Università di Camerino e Macerata dal 2007 (*"Ordinamento professionale"* e *"Deontologia forense"*). E ho curato per la Wolters Kluwers corsi Elearning in materia di: Previdenza forense; *Deontologia*; *Tariffe forensi*.

Ci hai raccontato che per molti anni hai fatto parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno, ricoprendo, tra i tanti ruoli, anche la carica di Presidente. Cosa ha rappresentato, non solo sul piano professionale, questa lunga esperienza?

La "permanenza" nel Consiglio dell'Ordine forense per molti anni mi ha arricchito consentendomi di conoscere le problematiche dell'Avvocatura in una visione nazionale e non limitata al solo Foro di appartenenza, in cui si esercita, prevalentemente, la professione. La conoscenza delle problematiche dell'Avvocatura è possibile solo partecipando attivamente alla vita forense, e quale componente del Consiglio dell'Ordine si è "costretti" a partecipare alla vita forense (ho accolto, comunque, con favore l'innovazione della l. n. 247/2012 in ordine ai due mandati che consente a più colleghi di "vivere" l'Avvocatura), partecipando a tutti i Congressi Forensi dagli anni '80 del secolo scorso ... ad oggi.

Erano, quelli tuoi, gli anni in cui i Consigli dell'ordine gestivano gli aspetti deontologici e disciplinari degli Avvocati, prima che la riforma li attribuisse ai Consigli Distrettuali di Disciplina. Non solo per la professione forense, quello disciplinare resta sempre un profilo di grande interesse, anche per la diffidenza dei cittadini che da sempre accompagna la nostra professione. Qual è il minimo statuto etico e deontologico delle professioni, di quella forense in particolare?

Ho avuto la fortuna di assistere al passaggio da una fase della deontologia in cui vi erano difficoltà a cogliere i confini dei comportamenti leciti o illeciti da seguire - ed in cui l'illecito contestato all'Avvocato veniva deciso sulla base del precedente (che era peraltro di difficile reperimento in quanto, non essendoci le banche-dati informatiche, si cercava il precedente sulla polverosa rivista cartacea del CNF) - alla fase successiva di codificazione della deontologia. Infatti alla fine degli anni '90 (precisamente nel 1997) vi è stata l'approvazione da parte del CNF del Codice Deontologico, con riportati gli illeciti disciplinari e le relative sanzioni da applicare (codice deontologico che, dopo pochi giorni dalla sua approvazione, proprio ad Ascoli Piceno ha avuto il primo "battesimo" di discussione in un convegno che era stato organizzato dal locale Ordine Forense).

A seguito dell'approvazione del Codice Deontologico forense nel 1997, e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, anche il cittadino comune veniva a conoscere sia le regole di condotta che l'Avvocato deve necessariamente rispettare nell'esercizio della professione, che gli illeciti disciplinari tipizzati, conseguenti alla violazione delle regole deontologiche codificate, e le relative sanzioni. Con il Codice Deontologico forense sono aumentati gli esposti a carico dei Colleghi, segno evidente che si stava attenuando la diffidenza dei cittadini nei confronti della classe forense, diffidenza che si è ulteriormente attenuata con l'attribuzione del controllo sulla deontologia ai Consigli Distrettuali di Disciplina, operante al di fuori del Consiglio dell'Ordine cui è iscritto l'autore dell'eventuale fatto illecito commesso.

La riforma forense del 2012 (l. 31 dicembre 2012, n. 247) ha stabilito diversi principi innovativi. Quali sono a tuo avviso quelli più rilevanti?

La legge n.247 del 2012 ha rimodulato l'ordinamento professionale forense del 1933 adeguandolo alla nuova realtà della professione forense, ma ha introdotto anche principi importanti (con riflessi anche sulla previdenza forense) in materia di deontologia. Infatti in materia deontologica ha risolto i vari problemi relativi alla potestà disciplinare del CNF, della tipizzazione delle regole e delle sanzioni, ma soprattutto ha introdotto i Consigli Distrettuali di Disciplina, rendendo l'esercizio del potere disciplinare meno "domestico".

In materia di previdenza, con l'art. 21 la l. n. 247/2012 ha ridisciplinato l'accesso alla previdenza statuendo che tutti gli iscritti agli albi sono iscritti alla cassa; ha così risolto per la previdenza forense la problematica della interazione fra ordinamento professionale e Cassa di previdenza categoriale con la previsione di requisiti uniformi per l'accesso ad entrambi gli ordinamenti (previdenziale e professionale). Sempre per la previdenza forense ha espressamente disciplinato con l'art. 66 la prescrizione della contribuzione ripristinando per la sola previdenza forense la prescrizione decennale di cui all'art. 19 della l. n. 576/80, anziché quella quinquennale di cui alla l. n. 335 del 1995.

C'è poi la questione, molto discussa, del divieto di superamento del doppio mandato, che ha lambito anche il Consiglio Nazionale Forense, con inediti risvolti giudiziari che avremmo fatto meglio ad evitare. Qual è la tua opinione in proposito?

Sul divieto del doppio mandato – sia per i Consigli dell'Ordine che per il Consiglio Nazionale Forense - ritengo che dopo le sentenze della Corte di Cassazione e la successiva sentenza della Corte Costituzionale (e le decisioni di merito), il comportamento dei vertici dell'Avvocatura interessata al problema, abbia minato l'immagine rendendo poco credibile l'Avvocato come difensore della legalità.

Bisogna prendere atto della novità della riforma che è stata introdotta e assumere le determinazioni conseguenti.

L'esperienza maturata nel consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno ti ha portato a scrivere anche di tariffe e deontologia.

La "permanenza" per oltre 20 anni nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno mi ha portato anche ad interessarmi di tariffe professionali ("vistando" le parcelle presentate dai Collegi al Consiglio per il c.d. visto di congruità) e deontologia, materia che ho curato in particolare con la pubblicazione di una serie di volumi, in particolare sulle tariffe professionali. Infatti nel 1984 ho pubblicato con la Maggioli Editore un volume sulle tariffe forensi (aggiornata ad ogni rinnovo di tariffa), sulle tariffe dei Dottori commercialisti, degli ingegneri ed architetti, dei geometri. Nel 2012 ho proseguito la pubblicazione con la Wolters Kluwers, per passare nel 2014 alla Casa Editrice La Tribuna.

La "retribuzione" del libero professionista è un tema spinoso che riguarda, anche, i rapporti con i cittadini e i clienti, non sempre facili da gestire. Cosa c'è di positivo e cosa manca nella disciplina attuale, in particolare in quella forense?

Le tabelle parametriche forensi (alla cui stesura e struttura ho contribuito quale componente della Commissione presso il CNF), che hanno "sostituito" le vecchie tariffe forensi, costituiscono uno strumento semplice e comprensibile, che consente al giudice la liquidazione del compenso spettante all'Avvocato e al cliente dell'Avvocato di conoscere con immediatezza il costo della attività professionale. L'art. 13, comma 7, della l. n. 247/2012, del resto statuisce espressamente che *"i parametri sono formulati in modo da favorire la trasparenza nella determinazione dei compensi dovuti per le prestazioni professionali e l'unitarietà e la semplicità nella determinazione dei compensi"*.

Purtroppo non sempre la magistratura, nella liquidazione delle spese giudiziali, si attiene alle tabelle parametriche...anche se la recente giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione ha affermato che i parametri vanno osservati dal giudice nella liquidazione del compenso, potendosi discostarsene solo con adeguata motivazione.

Occorre evidenziare, comunque, che la vigente disciplina prevede per l'Avvocato "piena" libertà di pattuire con il cliente il suo compenso, pattuizione che il giudice non può disattendere nella liquidazione del compenso cliente/avvocato.

Un limite alla "libertà" nella pattuizione del compenso è stato posto dalla introduzione nel nostro ordinamento dell'equo compenso, equo compenso che è stato introdotto soprattutto per evitare che la grande committenza privata e pubblica preveda condizioni che non rispettano i valori, in termi-

ni di dignità e qualità, del lavoro svolto. Ciò per evitare che nei rapporti contrattuali avvocati/clienti forti vengano inserite clausole vessatorie che prevedono un compenso non equo, con conseguente eccessivo squilibrio fra le parti.

Allo stato è positivo il “movimento” finalizzato a rendere obbligatoria la disciplina dell'equo compenso anche ai rapporti avvocato/cliente privato.

La tua collaborazione con le riviste giuridiche ha molti aspetti. Quella più rilevante, anche per l'importanza storica e la diffusione della rivista, è quella con *Il Foro Italiano*.

Alla fine degli anni '80, ad Ascoli Piceno, in occasione di un Convegno Nazionale del CSDN, ho avuto la fortuna di conoscere Maurizio Converso, che, quale componente e coordinatore del Comitato di redazione del Foro Italiano, mi propose di collaborare con questa Rivista, proposta che ho subito accettato. La frequentazione del Foro e soprattutto, oltre che di Maurizio Converso, del grande Carlo Scialoja e di tutta la redazione, ha arricchito la mia professionalità, ha sviluppato la capacità di sintesi e ha accentuato il maniacale controllo di ogni documento (sentenze, articoli, ecc.) citato sulla Rivista.

Ho scritto oltre 300 articoli e note a sentenza in materia di lavoro, previdenza, tariffe forensi, ordinamento professionale forense.

Non possiamo non considerare la Rivista che ci ospita, *Diritto e Lavoro nelle Marche*, della quale sei Direttore da molti anni, apprezzabile anche per l'ampiezza dei temi trattati, in dottrina e giurisprudenza, e per la libera consultazione.

È una Rivista alla quale sono molto affezionato, che curo con particolare interesse e con impegno quasi quotidiano dal lontano 1983, quando in occasione della costituzione della sezione del Centro Nazionale Studi di Diritto del lavoro D. Napoletano, e di un Convegno di respiro nazionale, a Fermo, insieme ad un gruppo di amici (in particolare il giudice del lavoro Stefano Jacovacci, i colleghi Mauro Cimino e Costantino Gulli ... e Clarissa Marzioletti, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro) si decise di pubblicare e curare, per la appena costituita sezione CSDN, un osservatorio del mondo del lavoro e previdenziale del Foro piceno (non era ancora stata istituita la Provincia di Fermo!)... e così iniziammo con un mini opuscolo di appena 8 pagine formato A4, opuscolo che si è andato sempre più “allargando” sia come numero di pagine che di collaborazioni (con il coinvolgimento anche dell'Università di Macerata ... sempre tramite Maurizio Cinelli), oltre che di “formato”, con la consulenza editoriale di Maurizio Converso.

Diritto e lavoro nelle Marche ormai è l'unica rivista regionale che sopravvive in Italia, e sta per tagliare il traguardo dei 40 anni di ininterrotta pubblicazione.

Mi preme ricordare che la sezione Marche del CSDN ha organizzato ben due Convegni Nazionali del CSDN oltre ad altri numerosi convegni sempre di rilevanza nazionale.

Non è la sola Rivista della quale sei Direttore. In linea di continuità con i tuoi interessi, professionali e di studioso, c'è anche *La Previdenza Forense*.

La rivista "*La Previdenza Forense*", è una rivista quadrimestrale che fa riferimento alla Cassa di Previdenza e Assistenza Forense, ed è stata fondata alla fine degli anni '70.

Coinvolto nei primi anni '80 nella collaborazione dal Presidente della Cassa Alarico Mariani Marini, ho continuato ininterrottamente nella "assidua" collaborazione e dal 2010 sono stato nominato Direttore responsabile della stessa rivista. È una Rivista che seguo con passione, anche perché mi permette di approfondire i miei interessi di studioso dei problemi della previdenza dei liberi professionisti.

Anche questa è una rivista molto articolata e ampia. Vuoi spiegarci come è strutturata?

Innanzitutto merita evidenziare che questa è una Rivista, di periodicità quadrimestrale, open access e raggiunge tutti gli Avvocati iscritti alla Cassa Forense. Viene distribuita gratuitamente anche a destinatari qualificati (ad es. Biblioteche universitarie, Università, Magistrati, Professori Universitari).

Strutturalmente si divide in tre parti: nella prima parte vengono trattate ed approfondite da autorevoli firme, tematiche previdenziali in generale, in particolare della Previdenza Forense e dei liberi professionisti. Nella seconda parte vengono illustrate le tematiche che riguardano l'Avvocatura, rubrica sempre più seguita, perché, ormai, è l'unica Rivista che approfondisce le problematiche di attualità dell'Avvocatura.

Nella terza parte vengono recensite pubblicazioni in materia di previdenza, dell'Avvocatura e del lavoro in generale.

Non meno importante è il tuo impegno associativo. Innanzitutto per il CSDN - Centro Nazionale Studi di Diritto del lavoro "*Domenico Napoletano*".

Notevole è stato il mio impegno per questo Centro Studi fin dagli anni '80, quando abbiamo costituito a Fermo la sezione Marche, condividendo *in toto* gli ideali e gli scopi del Centro, così come "tracciati" sin dagli anni '70 dal suo fondatore, Domenico Napoletano; ideali oggi "proseguiti" e continuati da suo figlio Giuseppe, attuale e bravo Presidente del Centro.

Gli ideali del Centro mi hanno sempre coinvolto e non poteva essere diversamente dal momento che il Centro persegue i seguenti fini:

- a) Approfondire la conoscenza del diritto del lavoro, del diritto sindacale e del diritto della sicurezza sociale attraverso l'incontro di studiosi, ricercatori ed operatori di ogni livello.
- b) Operare per la risoluzione della vasta problematica connessa all'interpretazione e all'applicazione delle leggi vigenti e per la realizzazione di quelle norme costituzionali interessanti i rapporti sociali ed economici non ancora attuate o parzialmente attuate.

Per la realizzazione dei suoi fini il Centro ha una capillare diffusione sul territorio nazionale dove operano ben 29 sezioni! È strutturato, infatti, in sezioni che, con la collaborazione del Centro Nazionale, promuovono ed organizzano studi, ricerche, indagini, seminari, conferenze, convegni, scambi culturali con altre istituzioni similari, intraprendendo ogni altra idonea iniziativa, compresa la pubblicazione e diffusione degli atti e dei risultati raggiunti.

Il Centro organizza, poi, ogni anno un Convegno Nazionale (e si è arrivati a ben 51 Convegni nazionali) su tematiche attuali e di ampio respiro con la partecipazione delle più alte figure del mondo accademico, della magistratura e di altre autorità. Nell'ultimo Convegno nazionale svoltosi a Roma il 14 maggio 2021 hanno partecipato: il Presidente della Corte costituzionale (e ben tre magistrati della stessa Corte), il Presidente del Consiglio di Stato, il Primo Presidente della Corte di Cassazione (che è anche Presidente della Sezione di Bari), Il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, il Presidente della Corte di appello di Roma, magistrati della Corte di Cassazione; numerosi Professori universitari (ad es., Giuseppe Santoro-Passarelli, Arturo Maresca, Raffaele De Luca Tamajo, Antonio Pileggi, Valerio Speciale, Patrizia Tullini).

Le sezioni "associate" al Centro organizzano in "periferia" importanti convegni di attualità in materia di lavoro, previdenza ed assistenza, sempre con relatori di alto profilo scientifico.

Personalmente ho iniziato come socio "fondatore" e segretario della sezione Marche, partecipando a tutti i Convegni Nazionali organizzati dal Centro, oltre che quelli più importanti organizzati dalle varie sezioni.

Dopo l'improvvisa scomparsa di Carlo Russo, indimenticato Segretario Generale del Centro (e di cui io ero Vicesegretario), il 9 giugno 2011, in occasione del Convegno Nazionale di Otranto, sono stato eletto alla carica di Segretario Generale; mentre il 9 maggio 2013, in occasione del Convegno nazionale di Genova sono stato eletto anche Vicepresidente. È inutile dire che sono cariche che mi fanno molto onore, per la stima dei Colleghi e Soci.

Poi l'AGI, l'associazione più specifica e rappresentativa degli Avvocati Giuslavoristi Italiani.

Nel 2000 insieme a Maurizio Cinelli e ad un gruppo di amici, tra cui Carlo Alberto Nicolini, Costantino Gullì, abbiamo costituito, anche nelle

Marche, la Sezione dell'AGI, presieduta da Maurizio Cinelli (e dove ho ricoperto la carica di segretario/tesoriere), cariche che entrambi abbiamo poi lasciato per dare spazio alla nuova generazione.

Anche questa è stata, e continua ad essere, una esperienza entusiasmante, e molto interessante, anche per i rapporti, non solo professionali, con i Colleghi Avvocati e quanti altri, a livello giudiziario e universitario, sono interessati alla "giustizia del lavoro".

Il tuo interesse spazia anche nel diritto civile "puro", con il tuo impegno nella Camera Civile di Ascoli Piceno, di cui sei da anni Presidente.

Dopo la lunga esperienza nel locale Consiglio dell'Ordine, nel 2004, con un gruppo di Colleghi, che mi avevano accompagnato negli anni nella vita attiva del Foro, ho continuato il mio impegno "forense" costituendo la Camera Civile Picena, con iscrizione della stessa nell'UNCC. L'impegno nella Camera Civile è stato intenso in quanto nel corso degli anni sono stati organizzati vari eventi formativi per i Colleghi, abbiamo approfondito varie tematiche del settore civile ed abbiamo organizzato seminari importanti di Alta Formazione sul processo tributario, sul diritto di famiglia, sulle problematiche dell'immigrazione ... ed è in corso di organizzazione un Seminario sull'intelligenza artificiale applicata alla giustizia.

La Camera Civile Picena ha, tra l'altro, organizzato ad Ascoli Piceno, nel 2015, anche il Congresso nazionale delle Camere Civili.

Molte grazie, caro Leonardo, per questo affresco di vita vissuta, non solo di studio e professione, ma anche per i rapporti personali ed affettivi, e dei ricordi che hai voluto condividere con gli amici e i lettori di questa Rivista.